


ALL'ASTA MISTERIOSO MANOSCRITTO DI CAMUS

La casa d'aste francese Tajan mette all'asta mercoledì a Parigi un insolito manoscritto de "L'Étranger" (Lo straniero), di Albert Camus (1913-1960) scritto dopo la pubblicazione del romanzo nel 1942. L'urgenza di denaro spinse l'autore a realizzarne una copia.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

MACRO

Lunedì 3 Giugno 2024
www.ilmessaggero.it

Cent'anni fa, il 3 giugno 1924, moriva per una tubercolosi lo scrittore tedesco-praghesse della "Metamorfosi", che più di altri seppe raccontare le angosce della modernità. C'è un'inquietante analogia tra la sua vita e la dissoluzione dell'Impero austro-ungarico

L'ANNIVERSARIO

Apochi chilometri da Vienna, nella clinica di Kierling (oggi "Museo Kafka"), il 3 giugno 1924 moriva per una devastante tubercolosi larinea Franz Kafka, che era nato a Praga il 3 luglio 1883, da una famiglia ebraico-tedesca. Il padre era un self-made man, proveniente da un villaggio boemo, aveva lavorato duramente e alla fine era riuscito ad aprire un negozio di merceria elegante nel primo distretto della capitale, aiutato dalla dote di Julie Löwy.

LA COLPA

L'atmosfera piccolo-borghese familiare pesò sullo scrittore: l'ombra del padre si trasformò in quella insormontabile della Legge, verso cui Franz si sentiva sempre impari. Un indeterminato senso di colpa lo accompagnò per tutta la vita, e proprio da questo sentimento, attraverso lunghi processi di maturazione, dovevano distillarsi alcune delle opere più sublimi della modernità. Lui, ebreo tedesco-praghesse, che all'inizio del Novecento si sentiva già uno straniero in patria, avvertiva la perdita dell'identità. Nel suo famoso apologo, *Davanti alla Legge*, chiave di volta del romanzo *Il Processo*, il protagonista trascorre l'esistenza in attesa di un permesso di entrare nella "Legge" che non riceve, perché ormai non c'è più un'autorità esterna: l'uomo deve trovare in sé l'imperativo di penetrare, malgra-

NEL SUO FAMOSO APOLOGO, CHE APRE "IL PROCESSO", L'UOMO TRASCORRE L'ESISTENZA IN ATTESA DI POTER ENTRARE NELLA "LEGGE"

do paure e apparenti divieti, nella dimensione che Kafka, all'unisono con la sua tradizione, chiama la "Legge". Una tensione, dolorosa, caratterizza la sua opera oscillante tra una vita "normale" (di una "norma" sempre più problematica) e l'anelito di tutto se stesso verso la scrittura, vissuta come liberazione, ma anche come trasgressione e omissione.

IL COMANDAMENTO

Lo scrivere (inteso come totalità) lo allontanava dal comandamento - ebraico e borghese - del matrimonio: così si consumò il rapporto con Felice, la fidanzata berlinese, in centinaia di lettere per cui

Un secolo senza Kafka, primo profeta del caos


I TITOLI

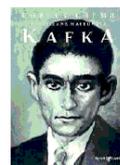

REINER STACH
Kafka
Gli anni della consapevolezza
IL SAGGIATORE
800 pagine
8 euro



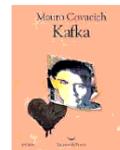
ELIAS CANETTI
Processi
Su Franz Kafka
ADELPHI
367 pagine
23 euro



GIORGIO FONTANA
Kafka. Un mondo di verità
SELLERIO
320 pagine
16 euro



ROBERT CRUMB DAVID ZANE MAIROWITZ
Kafka
RIZZOLI LIZARD
192 pagine
20 euro



MAURO COVACICH
Kafka
LA MANE DI TESEO
144 pagine
16 euro

que anni tra proposte di matrimonio - che significava entrare nell'ordine sociale - e fuga nella letteratura.

ANALOGIA

Vi è un'inquietante analogia tra il grande mondo e la sua vita: lui vive la disgregazione del plurisecolare Impero austro-ungarico, l'età delle rivoluzioni, a cominciare da quella in Russia che si riverbera nell'Europa centrale, costellata da una montante violenza antisemita, cui i suoi amici rispondono con il progetto sionista di tornare in Palestina, la vera patria degli ebrei. Kafka era attratto e insieme respinto da questo sogno: è che lui si considerò sempre il «più occidentale» degli ebrei, totalmente assimilato e perciò consapevole di aver perso tutte le radici: non poteva condividere più la radice ebraica, né l'ideale sionista, né l'identità cecca, tanto meno poteva aderire al nazionalismo germanico. Scrittore in tedesco, che tuttavia non considerava il tedesco la sua lingua, viveva come ebreo senza più tradizione.

BATTAGLIA

Dove la salvezza? Nella scrittura: in questa «battaglia per l'esistenza». Kafka è il principale scrittore della modernità che parte dalla consapevolezza di un fallimento, che è più epocale che individuale. A Max Brod, l'amico di una vita, Kafka consegnò ben due testamenti con l'esplicita richiesta di bruciare tutto ciò che aveva scritto: lettere, diari, frammenti, abbozzi, disegni, tutto. Ma l'amico lo "tradì": conservò tutto e quando nel 1939 le truppe di Hitler occupa-



anni, con l'obiettivo di spiegare, una volta per tutte, chi fosse veramente l'autore praghese. Dello stesso Stach è uscito qualche anno fa (Adelphi) lo straordinario *Questo è Kafka?* in cui l'autore isola 99 reperti che mostrano aspetti inediti dello scrittore. C'è anche (vera chicca) la pingona dell'appartamento in cui Gregor Samsa si risveglia trasformato in un insetto.

Torna in libreria per Rizzoli Lizard *Kafka* del fumettista underground per eccellenza, Robert Crumb (quello di *Felix the Cat*), portato a termine con David Zane Mairowitz. Crumb ci restituisce i momenti emblematici della biografia di Kafka e mette in scena i suoi capolavori. È uscito di

rono Praga, Brod fuggì con l'ultimo treno utile portando in salvo l'intero lascito di Kafka.

In questi giorni è stato ripubblicato l'intero carteggio *Franz Kafka - Max Brod. Un altro scrivere. Lettere 1904-1924* a cura di Marco Rispoli e Luca Zenobi per la collana "La Quarta Prosa" di Neri Pozza. Gli epistolari sono indispensabili per comprendere veramente Kafka. Sublime è quello con Milena Jesenská, l'amica intellettuale e sua traduttrice in ceco. Sulla sua figura è appena uscito il romanzo di Monika Zgustova, *Sono Milena da Praga* (Castelvecchi), mentre l'altro grande carteggio con Felice Bauer è stato commentato da Elias Canetti in un saggio appena pubblicato, *Processi. Su Franz Kafka* (tr. di R. Coloni e A. Vigliani, Adelphi).

LA TRAGEDIA

L'intima tragedia di Kafka è stata compresa al meglio da Walter Benjamin già negli anni Trenta in una serie d'interventi ora disponibili in una preziosa silloge *Il mio Kafka. Scritti, lettere, Frammenti* a cura di Massimo Palma e Leonardo Arigone (Castelvecchi).

Nel 1917 Kafka si ammalò di tubercolosi, capisce che è la fine. Si ritira per alcuni mesi in campagna e scrive - su dei quaderni - i famosi *Aforismi di Zürau* (dal nome del villaggio), pubblicati da Adelphi a cura di Roberto Calasso. In quelle considerazioni in bilico tra la vita e la morte, Kafka ha la sua estrema illuminazione: «In teoria vi è una perfetta possibilità

L'UNICA SALVEZZA È NELLA SCRITTURA. MA SEMPLA PARTENDO DALLA CONSAPEVOLEZZA DI UN FALLIMENTO, PIÙ EPOCALE CHE INDIVIDUALE

di felicità: credere all'indistruttabile e non aspirare a raggiungerlo». In una lettera a Brod affiora ancora più esplicita la sua intuizione mistica, quasi cabalistica: «Credere al decisamente divino e non aspirare a raggiungerlo». È uno sconcertante percorso labirintico quello che intraprende Kafka: si avventura in un itinerario di solitudine e di disperazione che paradossalmente però ammette un ultimo, serotino bagliore, nell'attesa del "messaggio dell'imperatore": «Ma tu siediti alla finestra e immagini che giunga a te, quando scende la sera».

Marino Freschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A fianco una tavola da "Kafka" di Robert Crumb. A sinistra, lo scrittore visto da Manfredi

recente anche *Kafka* di Mauro Covacich, uno degli scrittori italiani che più si è ispirato all'autore del *Castello*: «Se il libro che leggiamo non ci sveglia con un pugno sul cranio, a che serve leggerlo?»

INDISTRUTTABILE

Pure Giorgio Fontana indaga sull'autore che avrebbe voluto distruggere tutti i suoi manoscritti, in *Kafka - Un mondo di verità* (Sellerio): «Tutti i suoi eroi sono condannati - scrive a proposito di uno dei suoi racconti più celebri, *Il messaggio dell'imperatore* - tutte le strade terminano davanti a un muro; nessuno è destinato di camminare sulle acque. E tuttavia, l'indistruttabile esiste». Grazie, Max Brod, per non avere dato fuoco a quei capolavori.

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Canetti a Crumb e Stach, pioggia di titoli per ricordarlo

LE NOVITÀ

Per ricordare Franz Kafka, a un secolo dalla morte, bisogna certamente partire dai suoi capolavori: *Le metamorfosi*, soprattutto, ma anche *Il processo*, *Il castello*, *Lettera al padre*. Senza dimenticare l'enigmatico *America*, romanzo dotato di un'illusoria, estraniante, leggerezza. I diritti sono scaduti, per cui si trovano in diverse edizioni. Ma sono libri che Kafka - come leggiamo in una lettera del 29 novembre 1922 all'amico Max Brod - avrebbe voluto distruggere: «Tutto ciò senza eccezione va bruciato e questo va fatto il più presto possi-

bile, te ne prego». Per celebrare l'anniversario sono molte le iniziative. A partire dalla Bodleian Library di Oxford dove, fino al 27 ottobre, si può visitare la mostra *Kafka: Making of an Icon*, con molti manoscritti originali (dal 22 novembre trasloccherà alla Morgan Library di New York). Adelphi ha pubblicato *Praga, poesia che scompare*, di Milan Kundera (1929-2023), che racconta anche il ruolo di Kafka nella cultura unica della «capitale magica d'Europa». Ritroviamo un po' di

TRA LE USCITE, UNA BIOGRAFIA DEFINITIVA, I SAGGI DI COVACICH E FONTANA. LA BODLEIAN LIBRARY DI OXFORD GLI DEDICA UNA MOSTRA

Kafka anche in un altro libro Adelphi appena uscito, *Opera senza nome* di Roberto Calasso, che in K. aveva cercato di raccontare lo scrittore più sfuggente in assoluto. Ma, soprattutto, ritroviamo Kafka nei *Processi* del grande Elias Canetti (esce domani): entriamo negli appunti e nei saggi dello scrittore premiato con il Nobel nel 1981, che cerca di interpretare l'autore attraverso il suo amore impossibile con Felice Bauer.

LE CURIOSITÀ

Il Saggiatore pubblica invece in italiano la monumentale biografia dello scrittore, in tre volumi, firmata Reiner Stach. Un lavoro di grande respiro, durato dodici